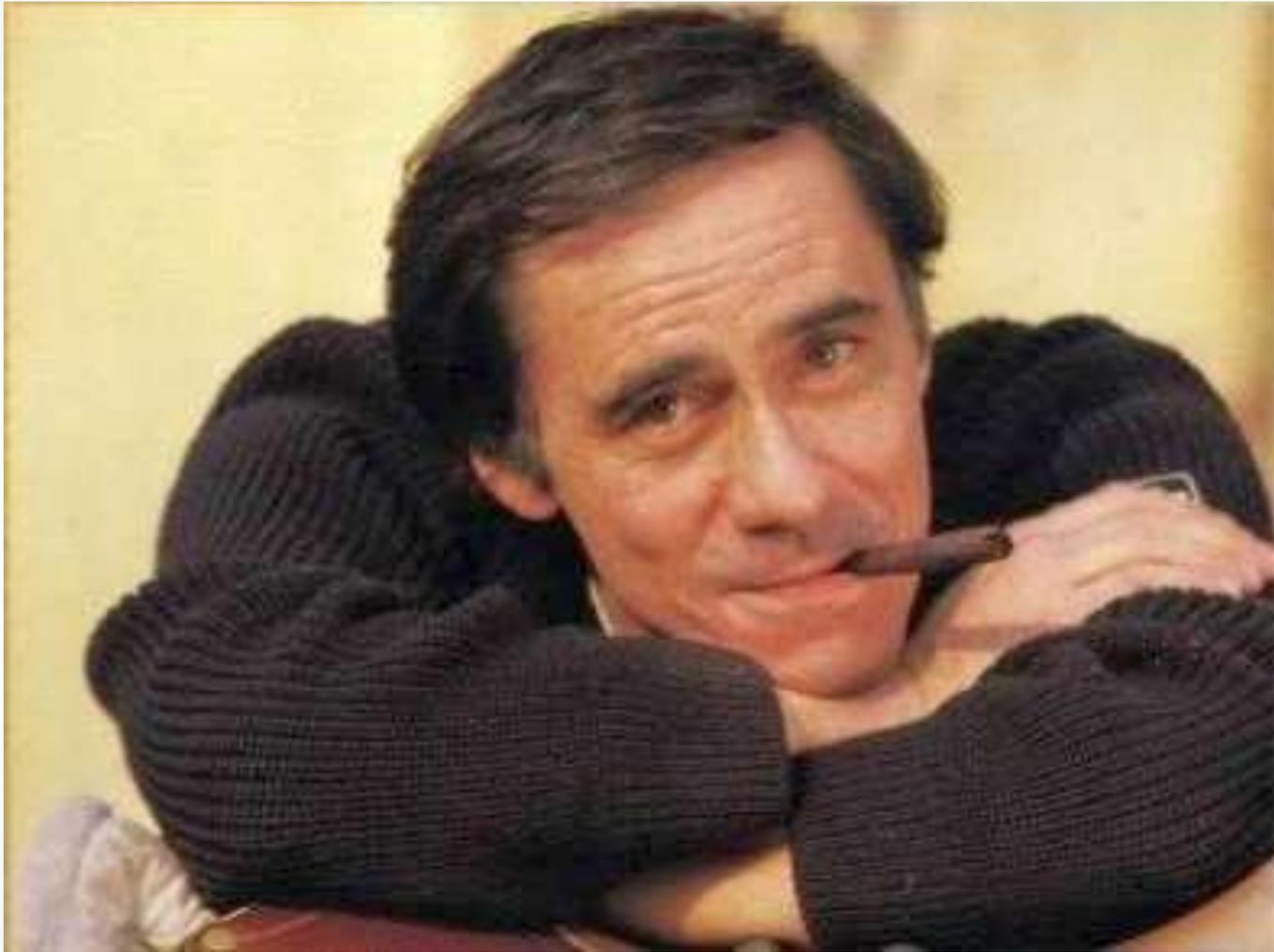




L'ARTE DELLA CANZONE



ROBERTO VECCHIONI

Carate Brianza 25-6-1943

LA SCUOLA MILANESE



Milano

**Eppure quella
estraneità fisica,
quasi refrattaria ai miei passi,
indolente ritrosia, vergogna
che hai di darti come
fanno ben altre città
solari e puttane;**

**quell'assenza di suono
alle parole, il bavaglio
grigio del cielo, profondo
incavo di una nave polare
Eppure quella
maestosità tragica della notte
che fa irriconoscibili,
svaporate, indistinte
le persone; quella
bruttezza gotica di guglie
incolori, lunghe e lontano
stridenti, perché tutto è ferro
qui, dai tram ai sorrisi.
Eppure quel tempo
che ha nome e cognome**

**e si presenta cocciuto e
mi telefona e lascia messaggi
perché io non dimentichi mai,
mai mi azzardi a dimenticare**

**Eppure quella
malinconia che ti distingue
senza sfogo né uscita,
attica come il bosco
di Colono dove si perde
il vecchio incosciente di sé,
se non del male
è mia**

**E a leggere senz'occhi,
il futuro ha questa luce
serenante e infinita.**

IL POETA

**“Il poeta vero ha il senso magico di vedere
le cose come non sono
che nella sua fantasia e parla per
analogie, metafore, simboli,
fa cioè un discorso che spesso è difficile da capire.
I simboli non li usa perché sono più belli,
ma solo perché sono più eterni” (Vecchioni)**

Autoritratto

**Quando un uomo
si crede fuori dal tempo
perché ha perduto l'orologio
è un poeta.**

**Quando al parroco
chiede che il campanile
non batta più i quarti d'ora
contro i diritti delle undici e venti
è un poeta.**

**Quando si stropiccia
nelle pieghe del cielo,
recapita la sua anima
in pacchi dono
per un sorriso di vetro
ad ogni ricevuta.**

**Quando grida
dove il silenzio è più forte
Quando muore
dove il silenzio è più forte**

**Quando un uomo
con dieci fiori vincenti in mano
dichiara tre picche
giuro è un poeta.**

GLI INCANTATORI

**“Anche tra i poeti però ci sono dei colti mondani,
sottili formalisti,
grandi parlatori e incantatori di serpenti,
che hanno la pretesa,
nascosta dietro la commozione a comando
e le lacrime d’occasione,
di cambiare il mondo a parole”**

I Poeti

**I poeti son giovani e belli
E portano in cuore
la luce del sole
e un canto d'uccelli
e la strada del borgo natìo,
la pioggia sui tetti,
la povera gente amata da Dio.
Poesia, poesia**



Deh, proteggimi ovunque io sia.

Poesia,poesia.

I poeti son vecchi signori

che mangian le stelle

distesi sui prati

delle loro ville

e s'inventano zingare e more

per farsi credibili agli occhi del mondo

col loro dolore

Poesia,poesia,poesia,poesia.

I poeti si fanno le pippe

coi loro ricordi

**la casa, la mamma, le cose che perdi
e poi strisciano sui congiuntivi,
se fossi, se avessi, se avessi e se fossi,
se fossimo vivi**

Poesia, poesia.....

**I poeti han visto la guerra
con gli occhi degli altri
che tanto per vivere han perso la pelle
così scrivon piangendo cipolle
su barbe profetiche intinte nel vino
che pure gli serve
Poesia.....**

**I poeti son liberi servi di re cardinali
che van ripetendo: noi siam tutti uguali
e si tingono di rosso vivo
ciascuno pensando: "il giorno
del Nobel farò l'antidivo"**

Poesia.....

**I poeti son litri di vino bevuti per noia
per scriver parole davanti al mattino
mentre sognano bambine nude
che, uscendo da scuola
li prendon per mano e gli danno la viola**

Poesia.....

**I poeti son giovani stanchi che servon lo stato
sputandogli in faccia perché sia dannato
e sbandierano cieli e fontane
messaggi e colombe
a noi le campane, ai ricchi le trombe.**

POESIA IN MUSICA

**“Credo che la poesia in musica sia molto più avanti
della poesia da sola,
perché è molto più vicina alla gente,
al popolo, al gusto popolare.
La poesia deve essere fatta di cose,
cose da toccare, di situazioni
da ricreare, di realtà, di cose viventi”**

LUOGO DELL' ANIMA

**“La Milano che ho descritto
è più un luogo dell'anima che un luogo fisico”**

Luci a San Siro

**Hanno ragione, hanno ragione,
mi han detto: "E' vecchio tutto quello
che lei fa,
parli di sesso, prostituzione,
di questo han voglia
se non l'hai capito già"
E che gli dico: "Guardi, non posso,
io quando ho amato**



**ho amato dentro gli occhi suoi,
magari anche fra le sue gambe,
ma ho sempre pianto
per la sua felicità”**

**Luci a San Siro di quella sera,
che c'è di strano, siamo stati tutti là.**

**Ricordi il gioco dentro la nebbia,
tu ti nascondi e se ti trovo ti amo la**

**Ma stai barando, tu stai gridando,
così non vale, è troppo facile così:**

**trovarti, amarti, giocare il tempo
sull'erba morta con il freddo che fa qui.**

**Ma il tempo emigra, mi han messo in mezzo
non son capace più di dire un solo no.**

**Ti vedo e a volte ti vorrei dire
ma questa gente intorno a noi che cosa fa?**

**Fa la mia vita, fa la tua vita
Tanto doveva prima o poi finire lì,
ridevi e forse avevi un fiore,
non ti ho capito, non mi hai capito mai.**

**Scrivi Vecchioni, scrivi canzoni,
che più ne scrivi, più sei bravo e fai dané.**

**Tanto che importa a chi le ascolta
se lei c'è stata o non c'è stata e lei chi è.**

**Fatti pagare, fatti valere,
più abbassi il capo e più ti dicono di sì**

**e se hai le mani sporche che importa,
tienile chiuse nessuno lo saprà.
Milano mia, portami via, fa tanto freddo,
schifo e non ne posso più,
facciamo un cambio, prenditi pure
quel po' di soldi, quel po' di celebrità,
ma dammi indietro la mia seicento,
i miei vent'anni e una ragazza che tu sai.
Milano, scusa, stavo scherzando
luci a San Siro non ne accenderanno più.**

L'UOMO E IL DESTINO

“Il destino è più forte, in quanto vincitore; ma l'uomo è più luminoso perché combatte, pur sapendo di perdere”



Samarcanda

**“C’era una grande festa nella capitale
perché la guerra era finita.**

**I soldati erano tornati tutti a casa
e avevano gettato le divise.**

**Per la strada si ballava e si bevevo vino,
i musicanti suonavano senza interruzione.**

**Era primavera e le donne finalmente potevano dopo tanti
anni, riabbracciare i loro uomini.**

**All’alba furono spenti i falò e fu proprio allora
che tra la folla, per un momento,
ad un soldato parve di vedere una donna vestita di nero
che lo guardava con occhi cattivi.”**

**Ridere, ridere, ridere ancora
ora la guerra paura non fa,
brucian le divise dentro il fuoco la sera,
brucia nella gola vino a sazieta
musica di tamburelli fino all'aurora,
il soldato che tutta la notte ballò
vide fra la folla quella nera Signora
vide che cercava lui e si spaventò.
"Salvami, salvami, grande sovrano
Fammi fuggire, fuggire di qua**

**Alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità”
“Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare
dategli la bestia più veloce che c’è”
“Corri, cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò
Non ti fermare, vola, ti prego
Corri come il vento che mi salverò”
Oh cavallo...**

**Fiumi poi campi, poi l'alba era viola,
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera Signora
stanco di fuggire la sua testa chinò
“Eri tra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
Son scappate in mezzo ai grilli e alle cicale
Son scappato via ma ti ritrovo qua!”
“Sbagli, t'inganni, ti sbagli, soldato
io non ti guardavo con malignità,**

**era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda,
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltare la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua
Non è poi così lontana Samarcanda
corri cavallo, corri di là
Ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverò.**

FEDE – MUSICA - POESIA

“Questa vita sentimentale su cui ho poggiato le basi della mia poesia non ha proprio niente di speciale; a me che l’ho scritta e seguita in tutta la sua forza odiando prima gli uomini, poi la creazione, infine Dio stesso può sembrare la più grande e la più perfida di tutti i tempi; ma in verità è uno dei soliti innamoramenti giovanili in cui si trova la giustificazione (facile) di tutto il male, di tutte le paure” (Vecchioni)

La Stazione di Zima

C'è un solo vaso di gerani,
dove si ferma il treno,
e un unico lampione,
che si spegne se lo guardi,
e il più delle volte
non c'è ad aspettarti nessuno,
perché è sempre
troppo presto o troppo tardi



**“Non scendere- mi dici-
Continua con me questo viaggio”**

**E così sono lieto di apprendere
che hai fatto il cielo
E milioni di stelle inutili
come un messaggio,
per dimostrarmi che esisti,
che ci sei davvero.**

**Ma vedi, il problema non è
che tu ci sia o non ci sia,
il problema è la mia vita
quando non sarà più la mia,
confusa in un abbraccio senza fine,**

**persa nella luce tua sublime,
per ringraziarti
non so di cosa e perché.
Lasciami questo sogno disperato
d'essere uomo,
lasciami questo orgoglio smisurato
di essere solo un uomo,
perdonami, Signore,
ma io scendo qua
alla stazione di Zima.
Alla stazione di Zima
Qualche volta c'è il sole
e allora usciamo tutti a guardarlo**

**e a tutti viene in mente
che cantiamo la stessa canzone
con altre parole
e che ci facciamo male
perché non ci capiamo niente.
e il tempo non s'innamora due volte
di uno stesso uomo**

**Abbiamo la consistenza lieve delle foglie,
ma ci teniamo la notte per mano
stretti fino all'abbandono,
per non morire da soli
quando il vento ci coglie
perché vedi, l'importante non è**

**che tu ci sia o non ci sia;
l'importante è la mia vita
finchè sarà la mia.**

**Con te, Signore,
è tutto così grande,
così spaventosamente grande,
che non è mio, non fa per me.**

Guardami

io so amare soltanto come uomo

Guardami

A malapena ti sento

E tu sai dove sono.

Ti aspetto qui, Signore,

quando ti va,

alla stazione di Zima

LA VERITA' CAPOVOLTA

“Oggi che vivo nella verità capovolta, che mi credo maturo e finito, ho però spesso malinconia di questo iniziale, ingenuo pessimismo di buono; ho, nel voltarmi, la sensazione di voler ricominciare tutto daccapo e di non lasciare niente, non trascurare niente di quello che ho fatto, studiato, sofferto. Oggi nel voltarmi so di voler bene, un gran bene alla mia vita e a chi me l’ha data, me la fatta capire, conquistare.”

Sogna Ragazzo, Sogna



Chiamami Ancora Amore

**E per la barca che è volata in cielo
che i bimbi ancora stavano a giocare
che gli avrei regalato il mare intero
pur di vedermeli arrivare**

**Per il poeta che non può cantare
per l'operaio che non ha più il suo lavoro
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire
in un deserto come in un porcile
e per tutti i ragazzi e le ragazze
che difendono un libro, un libro vero
così belli a gridare nelle piazze**

**perché stanno uccidendo il pensiero
per il bastardo che sta sempre al sole
per il vigliacco che nasconde il cuore
per la nostra memoria gettata al vento
da questi signori del dolore
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte
dovrà pur finire
perché la riempiamo noi da qui
di musica e di parole
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore**

**In questo disperato sogno
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
anche restasse un solo uomo
Chiamami ancora amore
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Perché le idee sono come farfalle
che non puoi togliergli le ali
perché le idee sono come le stelle
che non le spengono i temporali
perché le idee sono voci di madre
che credevano di avere perso**

**e sono come il sorriso di Dio
in questo sputo di universo
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte
dovrà pur finire
perché la riempiamo noi da qui
di musica e parole
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Continua a scrivere la vita
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
che è così vera in ogni uomo**

**Chiamami ancora amore
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
In questo disperato sogno
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
anche restasse un solo uomo
Chiamami ancora amore
Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Perché noi siamo amore**